

Trionfo storico per il motociclismo azzurro
A Budapest la Cagiva vince nella 500
per la prima volta. Successo di Gramigni
nella 125 e del «solito» Cadalora nella 250

Premiata Ditta Moto Italia

Per il motociclismo italiano quella di ieri è una data storica: sedici anni dopo i trionfi di Agostini con la Mv Agusta, una moto italiana ha vinto nella classe 500, la regina del mondiale. Al Gp d'Ungheria, infatti, Eddie Lawson per la prima volta ha portato al successo la Cagiva. Ma il dominio italiano è confermato anche dai successi di Alessandro Gramigni nella 125 e di Luca Cadalora nella 250.

CARLO BRACCINI

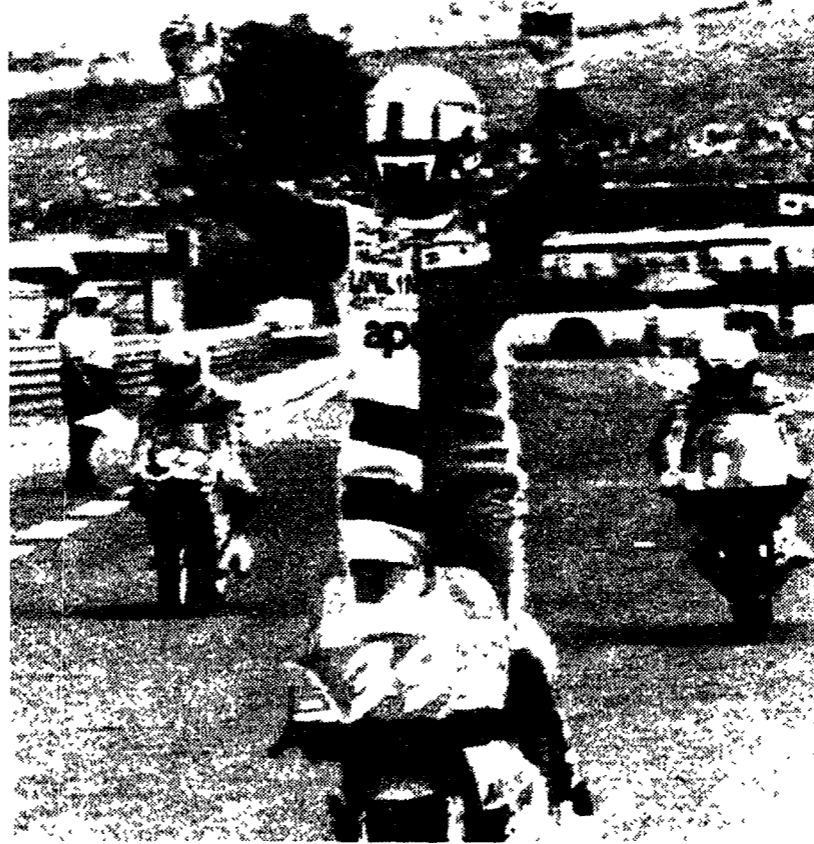
BUDAPEST. Premiata Ditta Moto Italia, il dominio tricolore nel campionato mondiale di velocità continua e si arricchisce di una nuova perla ieri, nel Gran Premio d'Ungheria, anche la classe cinquecento (la più ostica per i nostri colori). S'è tinta di verde, bianco e rosso. Il successo, infatti, è andato alla Cagiva di Eddie Lawson: per la casa varesina si tratta di

un trionfo storico. Ma è la complessità dei risultati di ieri a dare il peso reale del dominio italiano di questa stagione: nelle 125, infatti, la vittoria è andata all'Aprilia di Alessandro Gramigni che adesso ha tutte le carte in regola per puntare al successo finale. Chi il titolo ieri se l'è quasi cucito sulla maglia, invece, è un altro campione

italiano, Luca Cadalora. Il pilota della Honda, infatti, nelle quattro di litro ha conquistato la sua sesta affermazione stagionale e già dal prossimo Gran Premio (domenica in Francia) potrebbe dare anche certezza matematica al primato finale.

È stata una felice intuizione di Eddie Lawson la mossa decisiva per il primo successo in data della Cagiva. L'americano, soltanto settimo in prova, ha deciso di partire con una gomma posteriore intermedia nonostante la pista bagnata dalla pioggia che aveva costretto il direttore di gara ad interrompere la corsa dopo appena un giro. Mentre tutti i migliori hanno scelto coperture da bagnato prima del secondo giro, la Cagiva ha rischiato ed

è stata aiutata dalla buona sorte. Subito dopo la partenza infatti è uscito un pallido sole che ha velocemente asciugato l'asfalto. «È il giorno più bello della mia vita», ha commentato Claudio Castiglioni, presidente della Cagiva. «Abbiamo atteso 12 anni questo momento che finalmente ci ripaga di tutti i nostri sacrifici. Eppoi è un successo che ci spinge a fare ulteriori sforzi per migliorare ancora il nostro rendimento». Del resto, il gruppo Cagiva - che con la Ducati vince da due anni il Mondiale Superbike ai danni dell'industria giapponese - ormai è diventato minaccia anche nella 500, classe regina del motociclismo. Era dal Gp di Germania del 1976 al Nurburgring che una moto italiana non vinceva una gara della mezzo litro: l'ultimo suc-



L'arrivo vittorioso di Alessandro Gramigni con la sua Aprilia 125 nel Gran Premio di ieri a Budapest

cesso era stato ottenuto da Giacomo Agostini con la gloriosa Mv Agusta.

È inevitabile, in una giornata come questa, riandare al binomio mitico Agostini-Mv Agusta, perché è proprio dai tempi del grande Ago che la supremazia italiana in campo motociclistico non appariva tanto schiacciante. A parte la vittoria

della Cagiva, infatti, c'è da dire che nelle classi 125 e 250 la conquista del titolo appare una questione tutta italiana, vuoi per i piloti, vuoi per le case. Con gli attacchi di Gresini, Gramigni e Gianola, il primato del tedesco Waldmann nelle ottavo di litro è quanto mai in bilico, mentre nelle quarto di litro, dietro a Cadalora ci sono

solo piloti italiani, da Reggiani (secondo ieri, dopo aver tentato una fuga subito annullata da Cadalora) a Chili (autore ieri di una splendida rimonta, interrotta da una caduta a soli quattro giri dalla fine) fino a Caprirossi (ieri bloccato da un guasto meccanico, ma che comunque dopo il passaggio di categoria non ha ancora espresso tutto il suo talento).



Barcellona a -11 Team azzurri ok

«I Giochi sono già cominciati», ha annunciato il presidente del Cio, il catalano Juan Antonio Samaranch inaugurando a Barcellona (nella foto il gigantesco Ercole stilizzato della cerimonia d'apertura) il centro stampa che dal 24 luglio ospiterà oltre 5 mila giornalisti e fotografi di 146 paesi oltre a 9200 tra tecnici e operatori tv. «Tutto è pronto» ha continuato Samaranch mentre anche in Italia sta salendo la febbre olimpica. Tra le discipline, assente il basket che non ha superato le qualifiche, con più chances di medaglia a questa edizione dei Giochi, quelle di squadra con in testa pallanuoto, calcio, pallanuoto e baseball. La prima poi, il sestetto mondiale guidato dai coach italo-argentino Julio Velasco, parte come favorita e ha scelto l'occasione olimpica a coronamento di una serie di successi esplosivi proprio con l'avvento di Velasco. Ottimismo anche tra i calciatori di Maldini, cresciuti in sicurezza nel corso del torneo di qualificazione, e nella pallanuoto, un tempo disciplina sempre in corsa per una medaglia. Tutta da scoprire invece la squadra di baseball, campione d'Europa '91, qualificata per la prima volta

Settimo successo stagionale del pilota della Williams nel Gp d'Inghilterra. Patrese giunge ancora secondo, disastro Ferrari

La Formula 1 dà i numeri con SuperMansell

CARLO FEDELI

SILVERSTONE. Ormai il suo campionato del mondo è divenuto esclusivamente una questione di numeri, una sequenza di curiosità statistiche da dare in pasto agli habitués della Formula 1. Stiamo parlando, naturalmente, di Nigel Mansell, l'incontrastato dominatore della stagione iridata, ieri solitario vincitore del «suo» Gran Premio d'Inghilterra disputato sul velocissimo circuito di Silverstone. E vediamo i numeri di questo SuperMansell. Con l'ultima vittoria il pilota britannico ha ottenuto il settimo successo su 9 Gran premi disputati nel '92. Ad impedirgli un clamoroso en-plein ci sono stati lo sfortunato secondo po-

sto di Montecarlo (fu costretto ad un imprevisto cambio gomme quando si trovava largamente al comando) e il ritiro in Canada Nella graduatoria iridata Mansell guarda dall'alto gli avversari forte dei suoi 76 punti, quasi il doppio del compagno di scuderia Riccardo Patrese, 47 in più del suo primo rivale extra-Williams, il tedesco Schumacher. Le iperboliche numeriche proseguono nel raffronto con il passato, remoto e prossimo. In Inghilterra Mansell ha centrato il 28° trionfo della carriera collocandosi così da solo al terzo posto nella classifica dei plurivincitori di sempre, dietro Prost e Senna. Fino a sabato la prima guida

della Williams condivideva questo piazzamento con un altro illustre suddito di Sua Maestà, Jackie Stewart. Mansell scatenato anche in tema di pole position. A Silverstone è partito davanti a tutti per la 25° volta da quando, era il 1980, si è messo al volante di una monoposto di Formula 1. Nella graduatoria all-time l'inglese si è lasciato alle spalle Lauda e Piquet, fermi a quota 24. Per quanto riguarda il numero di «pole» ottenute in una sola stagione, Mansell per ora è a quota otto e continuando con questo ritmo potrebbe eguagliare o addirittura battere gli incredibili record detenuti da Senna. Ma SuperMansell non è pilota da suscitare interesse solo per degli aridi acuti numerici.

Ieri, dopo che la Williams numero 5 ha concluso la sua «passeggiata» sul circuito di Silverstone, si è assistito a scene di tripudio automobilistico consone a ben altre latitudini. I tifosi hanno invaso la pista in massa consegnando all'esultante Nigel una «Union Jack» da esibire nel rituale giro d'onore. A quanto pare un tipo come Mansell, con quel suo carattere impulsivo così lontano dallo stereotipo del gentleman britannico, sta convertendo i suoi connazionali ad un tipo sanguigno per lo sport delle quattro ruote. L'augurio è che, trattandosi della stessa Isola che ospita i famigerati hooligans del calcio, il pubblico britannico della Formula 1 non si scaldi troppo.



Nigel Mansell, sul podio dopo la vittoria del Gp d'Inghilterra a Silverstone, festeggia con la champagne

Una tappa senza storia al belga Nevens, oggi crono Sfida a tic-tac tra i big per svegliare un Tour folle

DARIO CECCARELLI

Via, sempre più in fretta. Il 79° Tour de France, che si sta tramutando in Tour d'Europa, passa come una scheggia anche dalla Germania. Ancora pioggia. E ancora sole, in una strana alternanza sincopata perfettamente in sintonia con i bizzarri umori della Grande Boucle. Per la cronaca, il vincitore di tappa è il belga Nevens, uno dei tanti sconosciuti cui il Tour regala un giorno di celebrità. Terzo Massimo Ghirotto, anche lui della Carrera, l'unica squadra che offre delle certezze in questo caravanserraglio di follia.

Follia? Sì, follia, il Tour, è questa l'ultima grande invenzione dei suoi organizzatori, ci sta regalando delle imprevedibili sensazioni di leggera follia. Maglia gialla, per dirne una, è il francese Pascal Lino, un ignoto che finora aveva vinto

solo un paio di kermesse. Poi ci sono Heppener, Skibby, Bauer, Ladenos. Il primo nome credibile è quello di Claudio Chiappucci, vero specialista in attacchi folli, un talento naturale che ha fatto scuola. E poi tutto il resto: medie incredibili, pazzie meteorologiche, lo sciopero dei tir, i Pirenei senza i Pirenei, i leader che non fanno i leader. Una follia, insomma, eppure è una follia splendida, appassionante, e il cuore che batte come un martello. Pensate al nostro Giro ingessato: che differenza di ritmo, che emozioni.

Oggi, però, la pazzia sta forse per finire. È l'ora della cronometro, quando le lancette scorrono velocissime e l'uomo in bicicletta si ritrova solo con le sue paure e le sue angosce. Si va in Lussemburgo, 65 chilometri «pesanti»: perché posso-

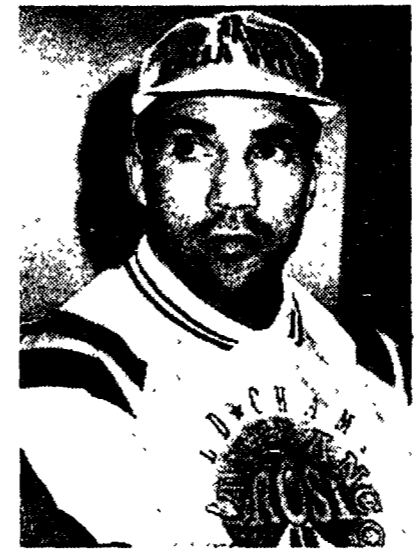


Miguel Indurain

no ridare ordine a una classifica che sembra lo scherzo di un bambino, di un buontempono che si diverte a confondere le idee. Oggi tocca a Gianni Bugno. È il suo momento, non può più nascondersi dietro alle tattiche, alle montagne che verranno, ai silenzi che dicono tutto e dicono niente. Sembra in forma, Bugno, ieri nella prima fase ha dato battaglia, frantumando il plotone come nei suoi giorni migliori. Miguel Indurain, come sempre in difesa, lo ha poi ripreso in qualche modo. Ma oggi lo spagnolo non può più giocare d'attesa. Il cronometro è il suo mestiere, qui deve investire il suo capitale per farlo poi fruttare sulle Alpi e sui Campi Elisi. All'apparenza, è molto meno brillante di un mese fa. Ma Indurain è un freddo calcolatore, sa che deve centellinare le energie perché anche il miglior serba-

Boxe. Rosi sceglie gli Usa, vuole il titolo unificato «Mai più pugni in Italia Voglio dollari, e tanti»

MONTECARLO. Gianfranco Rosi dopo il 13 mondiale. Polemico con l'Italia, un po' autocratico sull'ultimo, discusso successo sul francese Gilbert Delé, ma sicuro di sé: «Non combatterò più in Italia, è una piazza che non garantisce borse adeguate al mio valore. Lo farò negli Stati Uniti dove ho conquistato la prima volta la corona». Combatterà ancora tuttavia. A 35 anni il pugile perugino non si sente affatto sulla via del tramonto: «Sì, con Delé non mi sono espresso alla grande come mio solito, ma se il match fosse durato 15 riprese avrei vinto per ko io anche se al terzo round ho rischiato. Ma la giuria ha premiato il mio finale, la mia reazione e ora voglio un grande avversario, magari per l'unificazione del titolo con Vinnie Pazienza o Terry Norms. Ma più importante è la borsa. Che sia piena di dollari».



Rosi, 35 anni e 13 match mondiali, ora chiede le borse miliardarie che soltanto sui ring e coi pugili Usa gli possono essere pagate

Oggi l'Udinese già in ritiro Mercato: Juve su Vierchowod Genova: Eriksson dice «no»

Ultimi giorni di trattative a Cernobbio (il calciomercato chiude mercoledì alle 19) si attende il «botto finale», che potrebbe riguardare Vierchowod - ma la Juve ha solo una manciata di ore di tempo, domani la Samp va in ritiro - o il napoletano Crippa. Per quanto riguarda Vierchowod, ieri il neoallenatore della Sampdoria, Sven Goran Eriksson, giunto a Genova da Stoccolma, ha ribadito la speranza che resti a disposizione. «Un giocatore formidabile, non lo cambierei neppure per Schwarz, che avevo nel Benfica. L'obiettivo della mia Samp è il raggiungimento della zona-Uefa, lo scudetto andrà a Milan o Juve, mentre noi e il Napoli dovremmo essere le sorprese: ma non conosco ancora molti dei miei giocatori, come Corini e Berta-

relli Viali? Acqua passata. Il miglior straniero del campionato sarà Papin. Sono tornato in Italia, dove ho già vissuto per 5 anni (3 stagioni alla Roma, due alla Fiorentina), con entusiasmo: avevo una gran nostalgia di voi». La Samp si ritroverà domani per poi partire per Brunico, ma già oggi sarà l'Udinese ad aprire i ritiri delle squadre di A, che partono tutte in settimana. Mercoledì toccherà al Napoli, giovedì a Inzer, Brescia, Lazio e Parma, venerdì a Torino, Foggia, Fiorentina, Genova, sabato a Juve e Cagliari, domenica a Ancona, Roma, Milan, Atalanta e Pescara. Infine: oggi a Marino, all'hotel «Helio Cabala» sede della Nazionale ai Mondiali '90, si raduna l'Olimpica di Maldini in vista dei Giochi di Barcellona.

AGENDA PER 7 GIORNI	
LUNEDI 13	laaf CALCIO Ginevra: sorteggio Coppe europee
GIOVEDI 16	● TENNIS Stoccarda: torneo Atp, Washington: torneo Atp, Marino (Rm) raduno nazionale olimpica di calcio, CICLISMO, Tour de France, ATLETICA, Vigo: meeting internazionale CALCIO, Raduni Squadre di calcio, MOTONAUTICA Venezia-Montecarlo offshore, RUGBY Mondiali universitari
VENERDI 17	● ATLETICA Gateshead (Gran Bretagna), meeting atletico.
MARTEDI 14	● ROMA Giunta esecutiva Coni MILANO, Assemblea elettiva Lega calcio.
DOMENICA 19	● ATLETICA Berlino meeting MOTOCICLISMO Maggior Cours: Gp di Francia, SUPERBIKE, Scarperia (Fi) Gp di San Marino.
MERCOLEDI 15	● ATLETICA, Nizza: meeting